

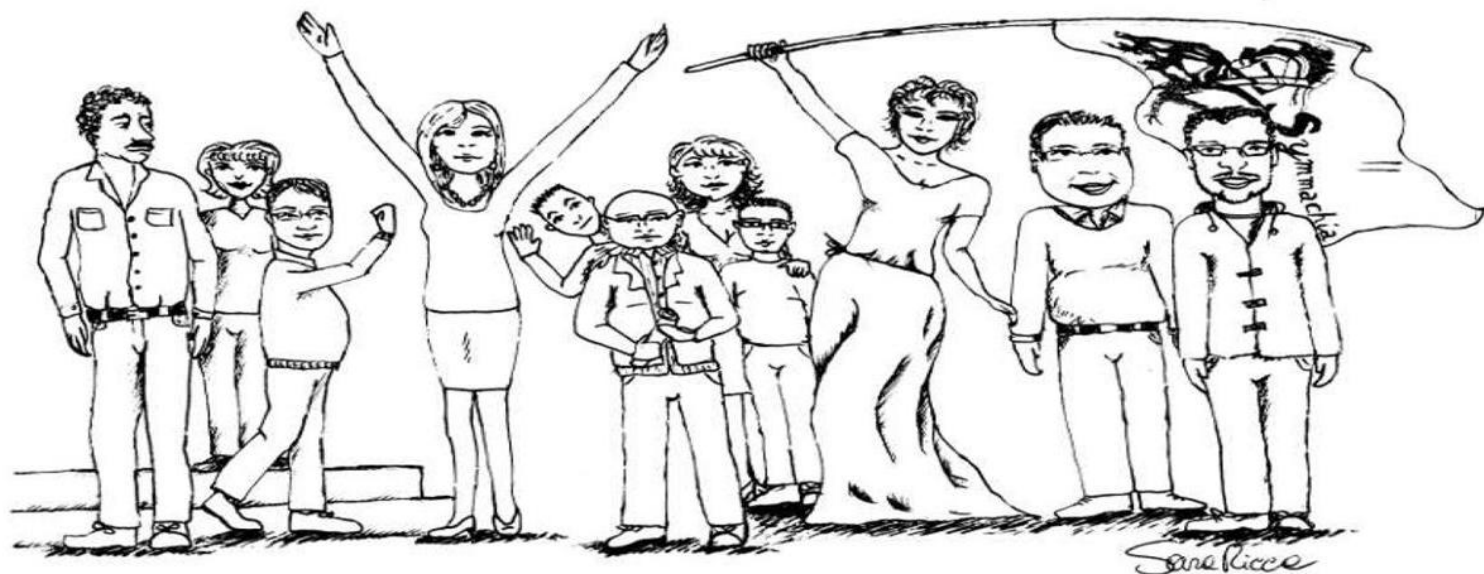


ADRANO-BIANCAVILLA

Symmachia

periodico d'informazione, cultura, politica e attualità

Anno V n. 4 Maggio 2014



RIPRENDIAMOCI LA SPERANZA

CARI SYMMACHI, METTETEVI IN SALVO FINCHE' POTETE

(...) Mettete da parte i disegni ridicoli, gli argomenti scomodi, e i vostri articoletti dotti e pretenziosi che capite solo voi. Limitatevi a infarcirla di pubblicità redazionale (e non solo) e a fare uscire articoli compiacenti o di piccolo cabotaggio.

V. Russo - pag. 3

IL SISTEMA DI POTERE, I CORPI ESTRANEI E LA BATTAGLIA DELLE IDEE

La retorica dell'impegno per il bene comune non inganna più. La politica ha perso la capacità di far sognare e di far emergere le passioni. E' ormai convinzione di tutti che le motivazioni che spingono i politici sono il desiderio di conquistare una posizione migliore per se stessi.

A. Cacioppo - pagg. 4-5

PENSARE ADRANO, UN PROGETTO PERCORRIBILE

Per costruire un tessuto sociale che abbia le caratteristiche del riscatto e del cambiamento sociale e politico occorre un'idea di collante che dia identità e orgoglio di appartenenza, senza la quale una città è un mero luogo di produzione e un dormitorio, come sta divenendo Adrano.

S. Pignato - pagg. 6-7

Idrocarburi nell'acqua: tutta colpa del vulcano?

A contaminare l'acqua, bevuta dai cittadini, sarebbero stati i gas prodotti dall'Etna. Archiviato il guasto alla pompa che ne ha causato il versamento nelle vasche.

A. Vaccaro - pag. 10

sommario

Quei falsi-giovani e il loro agire mediocre in politica
C. Rapisarda - pag. 2

Strage di Capaci, il dovere di ricordare
V. Scafidi - pag. 3

Satrapì o Utili idioti? Questo il dilemma
C. Salanitro - pag. 9

Un Comitato per la difesa dell'Ospedale - pag. 11

QUESTO GIORNALE NON RICEVE NESSUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

QUEI FALSI-GIOVANI E IL LORO AGIRE MEDIOCRE IN POLITICA

Non basta avere trent'anni per essere giovani, e questo (specialmente) in politica è più di una semplice verità.

Ci sono giovani che da anni militano nei partiti senza avere mai espresso nulla di concreto; ci sono giovani che per anni hanno guidato la macchina e portato la valigetta al potentato-politico di turno e questo è stato il loro migliore esercizio di militanza politica; ci sono giovani che sono cresciuti all'ombra dei soliti marpioni padri-padrini-padroni-politici acquisendo la loro stessa mentalità, la loro stessa "grettezza" politica, il loro stesso agire "furbesco" che, a trent'anni, (alcuni anche meno) li ha resi già vecchi.

Vecchi come i loro maestri che il tempo ha reso, politicamente parlando, come impresentabili al cospetto degli elettori e, dunque, hanno dovuto passare il testimone.

La parola "giovani", che sempre di più viene strattolata di qua e di là, da destra, da centro, da sinistra, da movimenti trasversali finisce non solo per essere strumentalizzata da queste "entità politiche" per un mero fine elettorale, ma viene sbeffeggiata, inverosimilmente, in nome del proprio tornaconto politico, e, quindi, usata in modo speculativo, proprio dai giovani, quei giovani che scalpitano e bramano per il potere.

Questi sono i giovani che sono cresciuti, per tanti anni, alla corte del potere politico plaudendo i loro mentori.

Questi giovani, pur avendo trent'anni, non sono giovani ma vecchi; vecchi nell'anima, nel loro muoversi, nel loro atteggiarsi da leader, nel loro pensare arguto, nel loro agire mediocre.

Questi giovani-vecchi non sognano, non sono capaci di sognare.

L'unica cosa che sono capaci di sognare è il potere, e non ambiscono a nulla se non alla mera fama incoronata dal semplice successo personale, anche a costo di perdere la loro dignità, vendendosi per un gruzzolo di pane, per una manciata di paglia.



Quanta delusione nei volti di chi li ha votati, quanta delusione nei volti di chi li ha appoggiati con le proprie forze, quanta delusione in chi si è contrapposto politicamente a loro, credendo di aver di fronte un valido giovane avversario che, comunque sarebbe andata, avrebbe potuto rappresentare un cambiamento; ma loro non sono giovani, non possono rappresentare nessuna svolta, nemmeno la più piccola di quelle paventate. Questi giovani vecchi, capaci di vivere la movida, magari cavalcarla politicamente (questa è l'eredità lasciataci dai grandi politici festaioli), capaci di raccomandare e farsi raccomandare senza competenze specifiche, dopo che sono passati sui cadaveri dei loro maestri, possono rappresentare e incarnare al meglio solo il grande inganno che gli è stato tramandato, finendo per passare anche sui nostri cadaveri. Ebbene, in molti si sono fatti ingannare, votando magari proprio per quei giovani che fino a ieri criticavano i partiti e di cui oggi, sfruttando la bufera di polvere, il caos che qualcuno ha artatamente sollevato in qualche segreteria di partito, non solo ne fanno parte ma qualcuno ne è anche diventato rappresentante (capogruppo) in consiglio comunale. Smaltita la delusione, però, i veri giovani, quelli che per dimostrare di esserlo non hanno bisogno della carta d'identità, non possono lasciare la scena a questi politicanti, non possono affidare il loro futuro a questi personaggi, non possono non far tramutare la delusione in rabbia e la rabbia in impegno, perché come diceva un grande Berlinguer: "Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia".

STRAGE DI CAPACI, RICORDARE E' UN DOVERE MORALE

La partecipazione all'evento commemorativo che si è tenuto a Palermo il 23 maggio scorso, in onore dei giudici Giovanni Falcone (nel 22° anniversario della strage di Capaci, *ndh*) e Paolo Borsellino è stata fortemente voluta, oltre che dall'Amministrazione Comunale, anche e soprattutto dagli studenti delle scuole superiori del nostro territorio.

Grandissima è stata l'emozione dei nostri ragazzi, durante il corteo, partito da via D'Amelio e diretto all'Albero di Falcone, durante il quale tragitto sono state ricordate anche altre vittime di attentati mafiosi, scandito dal famoso brano "Cento Passi", la colonna sonora dell'omonimo film su Peppino Impastato.

Solitamente si tende ad associare alla nostra magnifica terra, la Sicilia, il termine "mafia". Ebbene, la presenza di centinaia e centinaia di giovani venuti a Palermo da tutte le Regioni d'Italia per partecipare alla Giornata della legalità è una prova tangibile del fatto che il modo di pensare delle nuove generazioni sta ormai cambiando in positivo.

Si ha maggiore consapevolezza del fatto che questo "cancro" che ha corroso per moltissimi anni la Sicilia non sia un male invincibile.



Il ricordo di stragi come quella di Capaci e di Via D'Amelio, nonostante la loro drammaticità, continua a lasciare un segno indelebile.

La combattività dei due giudici Falcone e Borsellino è per le nuove generazioni un grande esempio che incoraggia tutti a perseguire i propri ideali di Legalità e Libertà, senza provare quella "paura" che ha spinto moltissimi in passato, e purtroppo ancora oggi, ad assumere atteggiamenti omertosi.



Periodico d'informazione, cultura, politica attualità

(Aut. del Tribunale di Catania 15/10)

a cura di

Associazione Culturale Symmachia

Anno V, n. 4 Maggio 2014

Direttore Responsabile

Vincenzo Ventura

direttore@symmachia.it

Hanno collaborato

Antonio Cacioppo, Pamela Farinato, Giuseppe Foco, Agata Foco, Giuseppe La Mela, Sergio Pignato, Calogero Rapisarda, Nicola Ricca, Sara Ricca, Vincenzo Russo, Pietro Santangelo, Valeria Scafidi, Alice Vaccaro

Il giornale è stato chiuso il 6 giugno 2014

Per lo spazio pubblicitario info: 3491367565

Per ricevere il giornale tramite e-mail è possibile scrivere a

redazione@symmachia.it

www.symmachia.it

IL SISTEMA DI POTERE, I CORPI ESTRANEI E LE BATTAGLIE DELLE IDEE

La retorica dell'impegno per il bene comune non inganna più. La politica ha perso la capacità di far sognare e di far emergere le passioni.

E' ormai convinzione di tutti che le motivazioni che spingono i politici sono il desiderio di conquistare una posizione migliore per se stessi.

Se a questo si aggiunge l'improvvisazione e l'impreparazione, il quadro è completo.

Pessimismo, esasperazione, collera sono ormai le parole d'ordine.

Per tutto questo, *Symmachia* ha deciso di

esserci, di scendere in campo affinché si potesse arginare il declino di Adrano.

Il risultato elettorale - per alcuni lusinghiero - ha messo *Symmachia* e *Azione civica* in una condizione di ago della bilancia.

Si scelse - si disse allora - il "male minore" (Ferrante) per arginare il ritorno di una opzione politica (Mancuso) che tanto danno ha fatto alla nostra comunità.

L'elezioni si sono concluse con una vittoria schiacciante che ha visto decisive le forze di *Symmachia* e *Azione Civica*. Ma la presenza di queste due realtà nella nuova Amministrazione ha determinato l'allarme rosso, lanciato dalla vecchia classe dirigente.

I sette Consiglieri comunali e i due Assessori vengono percepiti come un'armata "populista" pronta a far irruzione nel Palazzo.

I guastatori "Symmachi" sono lì per turbare la consociativa gestione del potere.

Una nuova figura: il Burocrate-Politico

Una lettura superficiale della situazione burocratico-amministrativa può portare a delle considerazioni sbagliate, come quella per cui vi è una netta distinzione tra politici e burocrati.

Secondo noi, invece, oggi non vi è nessuna differenza. Anzi, la commistione tra i due ruoli, un tempo distinti, è tale che ad Adrano è nata una nuova figura: il Burocrate-Politico.



E' risaputo da tutti che alcuni politici, alcuni consiglieri comunali, i cosiddetti "assessori ombra", stazionano negli Uffici comunali, "controllano", in sinergia, la macchina amministrativa, "consigliano" le decisioni, "scegliono" le priorità degli interventi.

Questo "sistema" di potere capillare (oserei dire, maniacale), grazie al quale esiste un controllo puntuale degli Uffici, viene giustificato con l'alibi della presunta inefficienza degli impiegati comunali.

E' probabile che un sistema di potere di questo tipo preveda che i burocrati non vengano selezionati e scelti sulla base della meritocrazia, ma attraverso la relazione tra gli stessi e i politici. I dirigenti così scelti "dipendono" esclusivamente dai politici.

Naturalmente **una simile burocrazia, che deve tutto alla politica, non avrà mai l'interesse ad ostacolare, ma diventerà schiava, e nello stesso tempo padrona**, perché queste due anime del governo della città avranno tutto l'interesse a perseguire i propri disegni.

Questo innaturale connubio ha dato vita ad una nuova oligarchia che sta uccidendo Adrano. Ora si comprende come *Symmachia* rappresenti un corpo estraneo per questo vecchio e arrugginito potere che deve passare alle contromisure perché:

- "Questi sono scemi";
- "Pretendono efficienza";
- "Pretendono velocità";
- "Che cosa si sono messi in testa?";
- "Girano a vuoto".

(continua a pag. 5)

(segue da pag. 4)

Gli "anticorpi" contro le forze del cambiamento

Il Burocrate-Politico cerca di mettere in circolo gli anticorpi contro le forze del cambiamento, alimentando una campagna propagandistica agevolata dal controllo, quasi totale, dei mezzi di comunicazione.

L'apparato oligarchico a questo punto non ha altra scelta: rovesciare sui nuovi arrivati la responsabilità dei problemi, con delle invettive di questo tono: "non sono capaci", "non hanno pazienza", "non hanno cultura di governo".

Symmachia e *Azione civica* sono così costrette a difendersi, con una serie di documenti, di interrogazioni in Consiglio comunale e ulteriori perplessità che verranno palesate mediante prossimi interventi per mettere in rilievo alcune drammatiche realtà:

- **Enel sole;**
- **Piano Regolatore Generale;**
- **Allagamento di Contrada Naviccia;**
- **Commissariato di Polizia;**
- **Contrada Capoci;**
- **Mercato Ortofrutticolo.**

La reazione non si fa attendere i Burocrati-Politici, minacciati dalle forze del cambiamento, indossano le vesti che gli sono proprie: l'**arroganza**.

Il Burocrate-Politico più in alto (il Sindaco) si reca in Tv e, con fare supponente, scarica sui dimissionari assessori ogni responsabilità, facendo trapelare la sensazione che le dimissioni sono state da lui vissute con un gran sospiro di sollievo. Adesso - spiega in parole semplici il Sindaco - ci penso io, "vediamo se la Anzalone ha dalla sua tutti i Consiglieri".

Si dà il via a contatti di tutti i tipi, telefonati, ammiccamenti, aperture, faccendieri che fanno ambasciate.

Niente. **I consiglieri non cedono.**

Cosa fare? A questo punto i Burocrati-Politici sono nel panico. Ma la campagna elettorale per le Europee li distoglie dal problema: **devono cercare i voti per il grande burocrate politico brontese.**

Catastrofe, una manciata di voti, utili, forse, ad eleggere un Consigliere comunale.

Un Sindaco, un Presidente del consiglio, otto Consiglieri comunali, quattro Assessori ufficiali, e almeno quattro ombra, associazioni, circoli, cooperative partoriscono il topolino di 600 voti circa.

Una domanda sorgono spontanea: **il Sindaco e i suoi sodali hanno capito perché malgrado si detenga il potere non si raccoglie il consenso?**

No, non lo hanno evidentemente capito.

Tutte le questioni poste da *Symmachia* vengono derubricate a irresponsabilità e sfascismo.

E' evidente che questa classe dirigente al potere nega l'evidenza, vive in una dimensione irreale, dove **la distanza tra Palazzo e gente è grandissima.**

Si arriva al paradosso di pensare di essere bravi amministratori, di aver fatto miracoli, come quello di aver tinto di blu il cielo di Adrano con orribili tensostrutture per propagandate per Palazzetti dello Sport.

Questa classe dirigente tenta di rimuovere l'atmosfera che serpeggia nella città: la rabbia. La rabbia, è un sentimento pericoloso perché, da un lato, certifica il fallimento di una classe dirigente e, dall'altro, se non convogliata bene, potrebbe aprire la strada al ritorno di vecchi soggetti, ormai mandati in pensione dal voto popolare. Ma c'è chi vorrebbe calcare la paura della gente di tornare negli schemi politico-amministrativi del recente passato. Infatti, **la paura del ritorno dell'ex Maresciallo viene utilizzata come arma di pressione**, ma questa volta il giochetto non funzionerà.

La paura non ci impedirà di schierarci perché questo è un dovere morale, prima che politico.

Il progetto per Adrano

Symmachia parte da un programma per il governo della città. Non eravamo e non saremo un'accozzaglia di persone, semplicemente perché si proviene da lontano, con un'Associazione che si è impegnata nel territorio e per il territorio ed è riuscita a creare un progetto fatto di uomini e di idee. Costruire l'alternativa è l'obiettivo primario. Le idee si stanno facendo pian piano strada.

"La conquista del potere politico passa attraverso la presa del potere culturale delle idee", diceva Antonio Gramsci.

Infatti, se non si è beneficiati di un consenso sui valori e di idee una forza politica può agire solo provvisoriamente.

Da ciò si deve dedurre che l'azione a breve scadenza è destinata al fallimento perché solo un'azione ideale-culturale, profonda e duratura nel tempo può dare buoni risultati.

Nell'organizzare l'opposizione al sistema, le idee devono rivestire il ruolo principale. La battaglia per le idee deve essere prioritaria.

Ma le idee e i progetti non devono restare solo intenzioni, perché questo porterebbe le idee allo stadio di buone intenzioni.

E' un'impresa di lungo respiro alla quale pochi all'inizio avranno il coraggio di cimentarsi.

Ma se questa "attraversata nel deserto" avrà successo per pochi, alla fine anche i più timorosi e scoraggiati si convinceranno e i Burocrati-Politici avvertiranno il pericolo per la perdita della battaglia.

"Nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario", dice George Orwell.

Dire che la verità è rivoluzione significa porsi come punto di riferimento, come indica la strada giusta, riprendersi la speranza per un nuovo inizio uscire dalle sabbie mobili del presente è l'idea fissa che ci farà andare avanti.

PENSARE ADRANO: UN PROGETTO PERCORRIBILE

Ogni progetto di crescita comunitaria passa dalla strutturazione del tessuto sociale. E come dire che prima di allocare una pianta bisogna preparare il terreno e prima ancora analizzarlo per verificare se esso è recettivo a quel tipo di coltura.

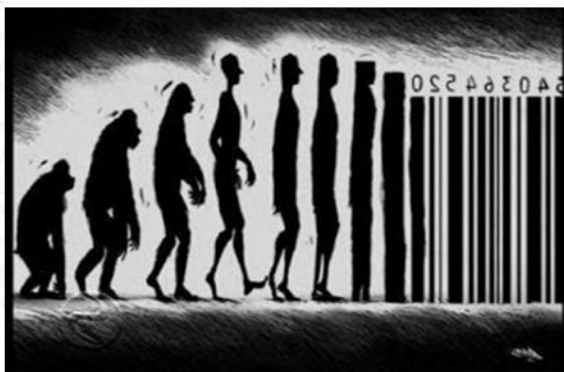
Adrano, pur nelle sue specificità, vive le caratteristiche ed i problemi della civiltà occidentale, assieme alla diffidenza e alla sfiducia nei confronti delle Istituzioni, al fatalismo e alla mancanza di speranza nel cambiamento, al *familismo sociale* che rappresentano l'eredità culturale e storica delle terre di Sicilia.

Se a questo aggiungiamo, ciò che deriva dal *life style* liberaldemocratico, che nasconde dietro i suoi vantaggi (l'iniziativa privata, la libertà di pensiero, il pluralismo politico, il diritto alla *privacy*) i suoi vizi strutturali come il particolare individualismo conseguente all'esaltazione dell'iniziativa individuale economica e sociale in genere – degenerazione del motto che saluta l'età moderna: *Homo faber fortuna suae* ovvero l'uomo è artefice della propria sorte – la specializzazione del ruolo lavorativo causata dalle rivoluzioni industriali e poi estesa a tutti i tipi di lavoro che ha prodotto a lungo andare una deresponsabilizzazione sociale e anche politica, dato che esisterà sempre una figura, un ente che si occupano di un determinato problema a posto mio, in maniera tale che possa godermi in santa pace il mio tempo libero, la mia famiglia: ciò ha allentato il senso comunitario e acuito il senso di estraneità e a volte di avversione nei confronti del potere pubblico. E infine il consumismo – da cui derivano l'inquinamento ambientale e l'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti – che è legato all'economia capitalista, che sopravvive grazie alla disponibilità di risorse economiche da parte dei potenziali acquirenti, continuamente allettati e addomesticati: pensate all' "industria" che si muove dietro il legittimo diritto al tempo libero, da quella "culturale" a quella che spinge inesorabilmente a socializzare con una birra in mano o facendo saltelli in luoghi rumorosi ed acuminativi.

1. Il cambiamento della concezione della storia e una nuova mentalità politica.

Prima di approntare qualsiasi progetto, bisogna chiedersi se il nostro modo di pensare sia capace di dare una lettura esauriente della realtà e di trasformarla.

Anche se non tutti possiedono una identificabile filosofia, una concezione della storia, esse sono presenti in forma implicita in qualsiasi uomo. Per esempio, si "crede" che la storia proceda inesorabilmente verso un progresso (politico, sociale, di costume), per cui diventa antistorico e reazionario opporsi al cosiddetto progresso: opposizione che, nella maggior parte dei casi, non si rende pubblicamente visibile per il timore della pressione cognitiva e fisica della maggioranza. Gli ultimi avvenimenti invece testimoniano come la nozione di progresso sia una costruzione ideologica e non lo specchio del divenire degli eventi.



Pensate all'Europa, che in un'ottica progressista, rappresenta la fine dei particolarismi nazionali mentre, proprio ora, vi è un esplodere del sentimento nazionale se non nazionalistico. In verità, la storia è orientata dal credere alla nozione di progresso da parte degli uomini, specie dalla classe dirigente, che crea aspettative e letture degli eventi in quel senso. Mentre, in realtà, la storia non è determinata da un intrinseco progetto ma dall'abitudine a percepirla in quella maniera, perpetuando così un modello che non ha nessuno riscontro reale. La storia, praticamente, non esiste.

Per questo, il soggetto politicamente significativo deve svincolarsi da questo modo di percepire la storia ed essere esso stesso produttore di una nuova storia, che è come cera che può modellarsi in base ad un progetto.

Quindi, anche nel nostro piccolo bisogna che il politico, i soggetti d'interesse culturale e sociale vedano i fatti in maniera diversa ed abbiano consapevolezza che le cose possono cambiare, perché nessun destino le anima e le muove.

Il politico, quindi, deve essere un nuovo costruttore di senso e per essere tale deve vincere personali resistenze culturali e psicologiche. Avere anticonformismo ideativo.

2. L'identità di una città.

È chiaro che il destino della nostra città è legato al destino della civiltà occidentale, che è bene che riveda i suoi orientamenti per la sua stessa sopravvivenza e per l'offerta di una migliore qualità di vita, ma bisogna pur intervenire e a mio parere si può fare, considerando la praticabilità delle proposte e agendo con una buona dose di pragmatismo.

Per costruire un tessuto sociale che abbia le caratteristiche del riscatto e del cambiamento sociali e politici occorre un'idea di collante sociale che dia identità e orgoglio di appartenenza, senza la quale una città è un mero luogo di produzione e un dormitorio, come sta divenendo Adrano. Sapere chi si è, permette di pensare ad un futuro, di progettare, di proiettarsi nella storia attraverso l'azione collettiva. Un'identità solitamente è data: da un'attività economica (per es. il pistacchio per Bronte), da eventi (per es. il carnevale per Acireale), dalle risorse naturali (per es. il mare o la montagna; le terme), dal patrimonio artistico (per es. le città d'arte), da promozioni culturali (per es. il Premio Ara di Giove per Pedara), dalle sagre (per es. l'Ottobrata per Zafferana), dalla tipicità dei mercati (per es. il mercato dell'antiquariato per Mascali), dalle abilità artigianali (per es. i carpentieri per Alberobello) e infine da un tema (città della legalità, denuclearizzata etc.).

Non essendo Adrano nelle condizioni di esprimere chiaramente una vocazione, è opportuno che le proposte affiorino dal dibattito e dall'emergere di nuove dinamiche sociali, anche di confronto tra i diversi soggetti. Per cui il mio contributo si è limitato nell'individuazione di ambiti, il cui invito alla loro esplorazione però è abbastanza indicativo.

3. La pianificazione politica.

Anche ad Adrano, le dimensioni d'interesse politico e sociale si rappresentano secondo uno schema classico: gli organi di esercizio del potere politico (sindaco e consiglio comunale), gli organi di controllo istituzionale (forze dell'ordine, tribunale), le agenzie di socializzazione e di inculturazione (scuola, parrocchie, partiti (?), centri di aggregazione), le agenzie di aiuto sociale come i

democrazia "continua" anche dopo le elezioni.

6. La democrazia virtuosa

Cosa vuol dire *democrazia virtuosa*? Facciamo un esempio: ricordate quando la Simeto Ambiente effettuava uno sconto in base alla quantità di plastica, vetro, carta etc. conferita all'isola ecologica del nostro comune? La *democrazia virtuosa* è questa. Premiare il comportamento virtuoso, meritevole perché solitamente le leggi, attraverso cui si esprime la democrazia, considerano solo il comportamento "vizioso" e non quello positivo: Se fai questo becchi questa sanzione! Così si genera paura ed avversione nei confronti dello Stato e demotivazione civile.

Le cerimonie pubbliche rappresenterebbero occasione di rito e di riflessione comunitarie, che favorirebbero coesione ed emulazione sociali.

7. Il potere sociale.

Pur essendo fautore dello *Stato sociale*, comprendo che esso ha i suoi costi (davvero elevati), per cui una nuova concezione di esso deve coniugare priorità politiche e mercato.

Se da un lato bisogna garantire un minimo a tutti e l'occupazione, dall'altro non bisogna farsi irretire dall'assistenzialismo improduttivo. È necessario dare la possibilità al privato di intraprendere un'attività economica con incentivi fiscali ed in una logica di *flessibilità del lavoro*, purché vi sia un sistema sociale e politico che garantisca al disoccupato continuità nei progetti di vita e possibilità di accesso a questi.

Ciò può avvenire se i costi, a livello statale, sostenuti per pagare indennità e cassa integrazione, vengono dirottati per rilevare terreni incolti ed abbandonati e quindi per creare un'agricoltura non competitiva ma di sussistenza e di solidarietà sociale, mediante l'istituzione dei **poderi sociali** che possono accogliere e mantenere il lavoratore che si trova fuori momentaneamente dal ciclo produttivo.

Il Comune potrebbe realizzare questo progetto, richiedendo fondi alla Regione, allo Stato e all'Europa.

8. Conclusioni.

Ho superato da tempo l'illusione politica, per cui non credo più in un modello politico e sociale giusto, ideale. So però, che bisogna impegnarsi. E lo dico per formazione politica, per il rispetto dei giovanili entusiasmi miei e di coloro che sono e mi sono stati compagni. E di chi non c'è più.

Una collettività a cui vengono dati stimoli ed equi riconoscimenti è una collettività motivata. Una collettività motivata diventa comunità nel momento in cui il destino di ognuno di noi è legato al destino di tutti.

Allora, vivere ad Adrano avrà un senso.

CARI SYMMACHI, METTETEVI IN SALVO FINCHE' POTETE

*Istruzioni politicamente (s)corrette per sopravvivere al magico e
insidioso mondo di Symmachia*

Cari colleghi di giornale e di altre corbellerie idealistiche, pseudo-legalitarie, di impegno civile, bene comune e chi più ne ha più ne metta, adesso basta. Siete proprio fuori strada. Sì, avete capito bene, mi rivolgo a voi. Io non centro perché sono vittima di plagio. I miei lumi sono da tempo annebbiati dallo spirito di Symmachia continuamente evocato dal gran sacerdote *Antonius*, e dai potenti sortilegi della fata turchina e dei maghetti e fattucchiere di *Uilas*. Anzi, lancio un appello per la mia liberazione. Prego qualche anima pia perché faccia un'offerta (pagamento cash e in nero, s'intende). Se sarà congrua (la vedo dura!), vista la nuova stagione di matrimoni politici, chissà che non possa convolare a nuove e più feconde nozze. Voi no. Forse siete ancora in tempo. Non continuate a stare appresso alle solite, inutili, attività da apprendisti stregoni che servono solo alla vostra autocelebrazione. La gente comune (ammesso che si sia accorta di voi) vi considera una combriccola di idealisti petulanti, lontani anni luce dalla loro vita quotidiana. Distanti dai loro personalissimi problemi e dalla loro più grande debolezza: quella ad essere raggirati. Poiché siete incapaci di risolvere i primi e di approfittare dell'altra, rassegnatevi. Per la politica che conta (solo voti e interessi particolari) siete fuffa. Siete solo chiacchiere e distintivo.

Non pensate poi di poter incidere sulla nostra realtà sociale con il vostro giornalino. Le più recenti ricerche dicono che la stragrande maggioranza degli italiani non è in grado di leggere un semplice articolo di attualità. Se il contenuto è politico, gli comincia a uscire il fumo dalle orecchie. Per non parlare di economia che, normalmente, causa capogiri e allucinazioni. E ad Adrano non abbiamo motivo di sospettare che le cose vadano meglio. Vi conviene abbandonare ogni velleità illuminista (ammesso che ne abbiate mai avute). Se proprio volete continuare a stampare qualcosa, create una testata seria. Pensate a un nome del tipo "La Vetrina dei Misfatti". Mettete da parte i disegni ridicoli, gli argomenti scomodi, e i vostri articoletti dotti e pretenziosi che capite solo voi. Limitatevi a infarcirla di pubblicità redazionale (e non solo) e a fare uscire articoli compiacenti o di piccolo cabotaggio. E per piacere scrivetele in modo didascalico.

Riuscirete, così, a entrare nelle grazie di quante più

amministrazioni possibili, ricavandone preziosi oboli in forma di contributi che, all'occorrenza, potranno rimpinguare le vostre tasche. Sforzatevi, poi, di saziare quell'insana voglia di un lavoro ben fatto con l'effetto delle magniloquenti immagini a colori e la foggia patinata del nuovo giornale; che vi farà anche acquisire qualche nuovo lettore.

E allora, cari symmachi, è arrivato il momento di dedicarvi alle questioni che realmente contano. D'ora in poi dovrete avere cura di attuare quelle strategie che il buon senso vi avrebbe dovuto suggerire già da un pezzo. Prima ancora di pensare dove volete arrivare, individuate il politico (uno serio, capace di sparare minchiate supersoniche e di renderle credibili) o l'organizzazione, assolutamente *profit*, da servire e fatevi adottare. Non dovrebbe essere così difficile. L'importante è che vi scordiate del merito, perché (dovreste oramai saperlo) se andrete avanti non sarà grazie ad esso. Anzi, un basso profilo e la capacità di lavorare e servire nell'ombra saranno delle qualità agli

occhi dei vostri capi. Una sana mediocrità è il miglior viatico per una carriera sicura. I mediocri (nell'animo) sono sempre bene accettati perché non danno problemi; dove li metti stanno; e, soprattutto, non discutono. Loro eseguono in silenzio e sono ca-

paci di devozione. Quindi, se mediocri non siete, dovrete fingervi tali. Tutto questo non può scandalizzarvi. In fondo, cosa c'è di male nel tutelare i propri interessi?

Ah, dimenticavo. Se riuscirete a ricoprire il ruolo di dirigente in un ente pubblico (niente paura, per tale posto il concorso non serve più da un pezzo), una qualsiasi amministrazione che tira a campare può andar bene, dovrete aver cura di chiudere in un cassetto, insabbiare, il primo dossier importante che vi capiterà sotto mano. A costo di paralizzare un'intera città, il piano regolatore generale potrebbe fare al caso vostro. La velata minaccia di spifferare segreti inconfessabili sarà sufficiente a proteggere e rafforzare la vostra posizione.

Cosa aspettate, uscite dall'illusione. Il mondo (ir)reale dei Babbani vi attende. Un avvertimento: abbiate cura di tacere i vostri trascorsi da symmachi. Il rischio è che Voldemort e la sua cricca di Mangia-merito (a tradimento) vi facciano fuori.



SATRAPI O UTILI IDIOTI? QUESTO E' IL DILEMMA

Caro Professore,

solo qualche mese fa, assieme a qualche altro folle, abbiamo deciso di dire la nostra in campagna elettorale per le elezioni amministrative, che riguardavano la guida della nostra città, Adrano.

Un paese ormai fallito. Non per sé, ma per i contratti poco chiari che, in passato, hanno firmato sopra la nostra testa, - diciamolo chiaro - per la pessima gestione della cosa pubblica.

Essa è stata scaricata sul Comune, mentre solo una quota delle entrate tributarie ci è data. La cattiva gestione di anni passati, le difficoltà economiche globali, le disattenzioni "scientifiche" del governo italiano e della Regione Siciliana nei confronti di quello che è solo e sempre un "ente locale" ed il fallimento è garantito.

I certi cittadini, stretti in questa morsa, se la pigliano solo con il Palazzo. Miopi o in malafede, non si accorgono, o fanno finta di non accorgersi, che il palazzetto locale non ha alcuno strumento, finanziario, monetario o fiscale per fronteggiare il caos che stiamo vivendo.

In questo senso, e in questo contesto, si inseriscono tutte quei soggetti (che appositamente non aggettivo) cercano di tornare, sebbene rilegati ai margini della scena politica alle ultime elezioni comunali.

Si tratta di professori, impiegati, pensionati e professionisti che, negli ultimi 30 anni della vita politica della nostra città, si sono "spartiti" il territorio che hanno "governato e amministrato", con "autorità", dandosi un'importanza sproporzionata, approfittando di questo potere, facendolo pesare, ostentandolo senza mai dare conto dei risultati, ma con un preciso compito: reclutare elettori per la vittoria del sovrano di turno. Costoro hanno goduto di grande potere, all'interno della città e qualche volta anche fuori, pur rimanendo nei fatti dei "vassalli".

Soggetti che hanno fatto del *familismo amorale* la loro ragione di essere in politica e, in quanto tale, hanno frenato le condizioni di sviluppo sociale ed economico, delegando sempre ad altri le responsabilità,

dimenticando, ogni volta, che c'è un prezzo da pagare agli errori commessi.

Ribadisco la mia preoccupazione: vogliono tornare. Nonostante non siano stati legittimati dal voto popolare, non ci abbiano messo la faccia. Non curanti, ma forse non lo capiscono nemmeno, del danno che hanno fatto a questa città.

Si riuniscono, neanche segretamente, tutti assieme, debbono abbattere il nemico che li ha scacciati dal territorio, spodestati e privati del loro vecchio ruolo e, contestualmente, trovarsi un altro sovrano.

Una trama da congiura dei Pazzi quella che si sta svolgendo sotto agli occhi (attoniti? Distratti da più incombenti problemi materiali?) di pochi, pochissimi.

Questi "simpatizzanti del sistema" non si accorgono che solo ingenuamente possono credere di essere alleate del sistema, in realtà sono da questo tenuti in scarsa considerazione e sfruttati cinicamente. Sono inconsapevolmente manipolati per ragioni politiche e spesso economiche, manipolati (resi 'utili') per favorire cause che sono contro i loro stessi interessi o anche contro quelli che sono considerati beni maggiori, riferiti all'intera collettività.

Crediamo che la città abbia bisogno di nuovi attori politici per uscire dall'empasse.

Ci vuole coraggio, gettare il cuore oltre l'ostacolo, i partiti devono fare tutti quanti un passo indietro.

Sarà la distanza dei nuovi attori politici dalla partitocrazia a misurare le potenzialità di successo.

Il fatto di essere "poco" partito e più progetto, obiettivi comuni, idee nuove, ci aiuta a rappresentare meglio le volontà della gente e i bisogni della città.

Caro professore, il mio auspicio è soprattutto uno: uscire dalla diaspora degli ultimi anni, avere tutta la "Migliore Gente" sotto la stessa tenda.

Non è un obiettivo facile da raggiungere, ma *Symmachia* deve fortemente provarci.

Office Center

Buffetti

Via A. Spampinato, 23/25
95031 Adrano (CT)
tel. 095 76.91.217

CENTRO TIM

WIND

Bar
Sonia
di Balsamo Franco

Tavola Calda
Pasticceria
Gelateria
di nostra
produzione

Via Solicchiata, 102
95031 ADRANO (CT)
Tel. 095 7696901
Cell. 388 6520440
E-Mail: francob@videobalk.it



IDROCARBURI NELL'ACQUA, TUTTA COLPA DEL VULCANO?

A contaminare l'acqua, bevuta dai cittadini, sarebbero stati i gas prodotti dall'Etna

Nessuno avrebbe mai pensato che una cosa simile sarebbe potuta accadere. Nessuno avrebbe mai pensato



che un giorno, aprendo i rubinetti delle abitazioni - da cui ci si aspetta che esca acqua sana e fresca -, possa invece uscire acqua maleodorante e dal viscoso gusto. E' accaduto ad Adrano, in parte di Biancavilla ed in tutti i comuni riforniti dalla galleria di Ciapparazzo; ma la cosa ancor più preo-

cupante è che ad accorgersi ed allarmarsi per l'assurda situazione non sia stata l'Acoset (società che gestisce il servizio) né le amministrazioni comunali ma i cittadini. A confermare che qualcosa di strano effettivamente fosse accaduto è stata poi la stessa Acoset che mercoledì 21 maggio, tramite una nota inviata ai comuni ha informato che in quell'acqua arrivata nelle abitazioni "avrebbe potuto esserci una lieve presenza di idrocarburi" a causarne il versamento - informavano - "il guasto ad una pompa immediatamente riparata". Pompa riparata ed analisi di sanità, qualità e potabilità dell'acqua immediatamente richieste all'Università di Catania. Analisi che nei giorni successivi, secondo la società Acoset, non hanno rivelato nulla di allarmante (o per lo meno non più) e dichiarando che a versarsi nelle tubature erano stati idrocarburi naturali. Nei giorni seguenti si è poi diffusa la notizia che la causa di tutto fossero stati gas prodotti dal vulcano ed infiltratisi nei pozzi d'acqua. Insomma l'incidente del guasto alla pompa, che serve proprio a prevenire le infiltrazioni di idrocarburi nelle acque (ciò significa che in quei pozzi gli idrocarburi sono presenti al di là dello "scherzetto" tiratoci dall'Etna) non è stato più menzionato.

La situazione è rientrata nella norma dopo pochi giorni, lasciando dietro di sé un'ordinanza di divieto ai fini potabili emessa ad Adrano dal sindaco Pippo Ferrante nonché un controllo da parte dell'Amministrazione comunale di Biancavilla, presso la presa B (ovvero il punto in cui l'acqua proveniente dalla galleria di Ciapparazzo entra nelle condutture per servire parte di Biancavilla) svolto dopo la riparazione della pompa, e dal

quale non era emerso nulla di strano.

Eppure diverse domande riguardanti la vicenda non hanno ricevuto risposta. Sono tanti i cittadini che hanno notato, se pur in modo lieve, lo strano gusto e quello strano odore, simile a quello della benzina, ben prima rispetto a quando l'Acoset dichiara si sia verificato il guasto; un quesito, questo, a cui gli stessi vertici dell'azienda hanno risposto formulando l'ipotesi di una psicosi collettiva. Ma davvero un cittadino può essere colto da psicosi ancor prima che una notizia si diffonda ed un fatto si verifichi? Quali erano gli effettivi livelli di idrocarburi entrati in circolo nelle condutture prima delle riparazioni alla pompa e quindi ingeriti dagli utenti? Inoltre, perché ad esempio nei pressi delle fontane pubbliche di Adrano non è stata affissa l'ordinanza di divieto d'utilizzo d'acqua ai fini potabili, tant'è che i mal informati per giorni hanno continuato a bere quell'acqua? Ed infine, ma non per ultimo: perché l'Acoset ha continuato a sostenere che si sia trattato solo di pochi litri? Davvero una quantità così irrisoria di gas può contaminare in modo così percepibile tutta quell'acqua che arriva in migliaia di abitazioni, dandole per altro una colorazione scura? Domande - come detto - senza risposta. Intanto resta il fatto che in molti, nei giorni seguenti all'accaduto, hanno accusato gastroenteriti e disturbi vari all'apparato gastro-intestinale; sintomi che secondo gli esperti potrebbero anche essere ricondotti all'ingestione di idrocarburi (sostanze, queste, che se pur naturali non son di certo salutari).



UN COMITATO PER LA DIFESA DELL'OSPEDALE

SLITTA ANCORA LA RIPRESA DEI LAVORI PER IL COMPLETAMENTO

Basterebbero appena tre mesi di lavoro intenso per completare i lavori di ristrutturazione dell'Ospedale di Biancavilla.

Tre mesi per realizzare gli interventi necessari per consegnare ad un vasto territorio di oltre sessantamila utenti una struttura nuova, ammodernata, con nuove sale e mezzi all'avanguardia. E, invece, la data della ripresa dei lavori è destinata a slittare continuamente.

Uno scenario simile a quanto accaduto ormai quarant'anni fa quando alla struttura originaria si sarebbe dovuto aggiungere un nuovo polo, realizzato ma mai aperto. Rimasto nel più totale abbandono, il "padiglione fantasma", adesso, è davvero pronto. Ma rimane impraticabile.

Occorre ancora realizzare il tunnel di collegamento

fra le due strutture, insieme alcuni interventi nelle sale operatorie di Radiologia.

Il cantiere, però, rimane fermo perché - letteralmente - non si sa chi dovrebbe effettuare i lavori, dopo i problemi legati al gruppo di imprese che si stava occupando degli interventi.

Dalla Regione non giungono segnali incoraggianti: il governo Crocetta dovrà procedere alla nomina del direttore dell'Asp di Catania dopo la figuraccia (forse, appositamente costruita) legato all'incompatibilità del manager individuato e poi revocato. A ciò si aggiunge che il Piano nuovo di zecca stenta a decollare.

E' il piano che ridisegnerà la mappa dei servizi dei presidi ospedalieri, con la definitiva assegnazione dei reparti fra Biancavilla e Paternò che starebbe tentando di scippare la Ginecologia.

La posizione strategica di Biancavilla è riconosciuta da tutti, o quasi tutti, e bisognerà farla contare nei tavoli che contano.

Per l'Associazione Culturale Symmachia non si può restare a guardare.

"Pretendiamo che si faccia chiarezza una volta per tutte - dicono Angela Anzalone e Vincenzo Ventura di Symmachia - la Regione dica qual è l'offerta sanitaria

nel nostro comprensorio, mettendo fine ad un becero campanilismo privo di ogni aspetto positivo".

Ecco perché Symmachia ha già ascoltato diversi operatori sanitari e intende avviare un "Comitato civico a difesa dell'Ospedale".

Anche il sindaco Pippo Glorioso insieme ad alcuni tecnici e medici intende procedere all'istituzioni di un "coordinamento" per mettere insieme le proposte da formulare all'Assessorato regionale alla Sanità. Di conseguenza, occorre unire le forze, ciascuno con il proprio ruolo.

Per Symmachia sono imprescindibili alcuni reparti, a cominciare dalla Rianimazione. Ciò potrà essere legato ancor di più alla Ginecologia-Ostetricia che deve rimanere a Biancavilla, visto il numero consistente di parti ogni anno.

Ma l'Associazione di Adrano e Biancavilla punta anche ai problemi, ormai annosi, legati alla tempestività dei soccorsi.

"Ciò che chiederemo all'assessore Borsellino - dicono Anzalone e Ventura - sarà il potenziamento del Pronto Soccorso, attraverso un più congruo personale medico e paramedico e mediante la collocazione al nosocomio biancavillese di un'apposita ambulanza, per scongiurare ritardi nelle operazioni che si potrebbero prospettare.

Una battaglia sarà compiuta anche per quel che riguarda la pista di elisoccorso, a gran voce richiesta negli anni dall'Associazione "Giuseppe Greco".

"La pista è nel progetto ma non ci sono ancora fondi - sostengono Anzalone e Ventura - cosa si sta aspettando a reperire le risorse necessarie per realizzare al più presto l'eliporto? Tale struttura consentirà un atterraggio e un decollo dei mezzi in assoluta sicurezza".

Faremo un documento che consegneremo al sindaco Glorioso, al fine di condividerlo con le componenti più tecniche del futuro Coordinamento, e all'assessore Lucia Borsellino perché prenda seriamente in considerazione le difficoltà di un territorio che ha subito, nel tempo, continui ridimensionamenti in termini di strutture sanitarie pubbliche.





I FESTA DEL DONO

STAND-WAY TO HEAVEN

i 7 doni dello Spirito Santo nella vita del Beato Pino Puglisi

ADRANO
8 GIUGNO 2014

PROGRAMMA

ore 14.30 Accoglienza presso la Villa
Comunale "Giardino della Vittoria"
Animazione curata dai giovani del
XIV Vicariato

ore 15.30 Saluti iniziali
e presentazione delle attività

ore 16 Inizio delle attività
di laboratorio, "Stand-way to Heaven
sulle vie dello Spirito alla scoperta
del Beato Pino Puglisi"

durante tutto il pomeriggio
Adorazione Eucaristica, preparazione
alle confessioni curata dal gruppo
"Giovani e riconciliazione" e
Sacramento della Riconciliazione

ore 17.30 Interviste e testimonianze
sulla vita e le attività del Beato P. Puglisi

ore 19.45 Accoglienza del simulacro
e delle reliquie di San Nicolò Politi;

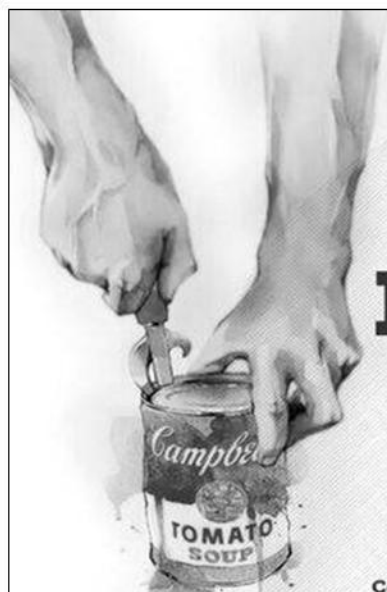
ore 20 Celebrazione Eucaristica
presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Salvatore Gristina



Sac. Salvatore Gulisano
Direttore UPG

AVVISO SACRO

Mons. Alfio Reina
Vicario Foraneo



LE INFINITE LUCI DELLA VITA

Collettiva d'arte contemporanea

masanomarmi

KWCgroup

Symmachia

LGA

ARTISTI:

Giuseppina Bua
Giuliano Contiguglia
Silvana Consoli
Giangiacomo Pino Costa
Angela D'Anna
Anna D'Anna
Alfredo Daron
Sarah Manganaro
Marina Valenti
Alfonso Restivo
Sara Ricca
Fabio Saitta
Signorino Daniele Russo
Antonio Zuccarello

ADRANO BIANCAVILLA BRONTE CATANIA

www.symmachia.it